TRIBELON
RIVISTA DI DISEGNO
UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI FIRENZE

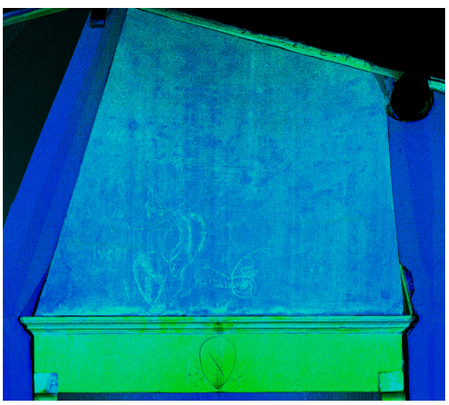
VOL. 2 | N. 3 | 2025
MODELLI, FORME E GEOMETRIE
MODELS, SHAPES AND GEOMETRIES

Citation: R. Barsanti, G. Pancani, *Sulle tracce di Leonardo a Vinci. Il disegno di un mostro metamorfico sulla cappa di un camino,* in *Un disegno dal passato*, *TRIBELON*, II, 2025, 3, pp. 105-107.
ISSN (stampa): 3035-143X
ISSN (online): 3035-1421
doi: https://doi.org/10.36253/tribelon-3517
Published: June, 2025.
Copyright: 2025 Barsanti R., Pancani G., this is an open access article, published by Firenze University Press (https://riviste.fupress.net/index.php/tribelon) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.
Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.
Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.
Journal Website: *riviste.fupress.net/tribelon*

SULLE TRACCE DI LEONARDO A VINCI. IL DISEGNO DI UN MOSTRO METAMORFICO SULLA CAPPA DI UN CAMINO

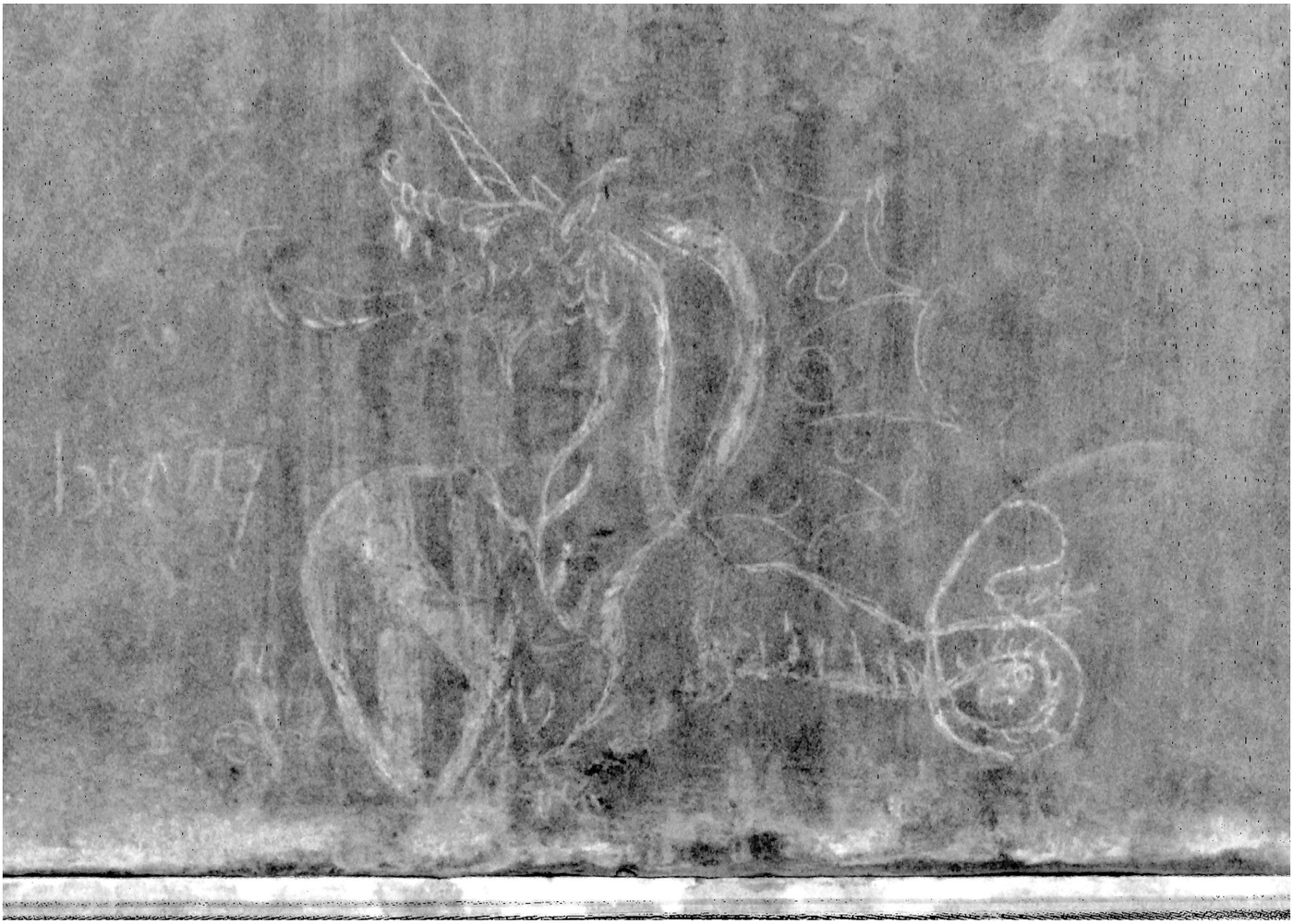
ROBERTA BARSANTI, GIOVANNI PANCANI
University of Florence
Corresponding author: giovanni.pancani@unifi.it

Il presente contributo costituisce il primo tassello di un più ampio percorso di ricerca su un disegno raffigurante un drago alato reggistemma che decora la cappa di un camino di foggia tardo medievale (fig.1), collocato in un edificio di proprietà comunale situato a Vinci (FI), nelle immediate vicinanze del Castello dei Conti Guidi.
Considerato il precario stato di conservazione del disegno, eseguito a carboncino, si è resa necessaria una campagna di documentazione, condotta attraverso l'impiego di tecniche non invasive, finalizzata a un'accurata analisi dell'opera. Attualmente il manufatto risulta compromesso da numerose percolazioni di acqua piovana che, nel tempo, hanno determinato l'affioramento di sali solubili sulla superficie. Si rilevano inoltre circa sei strati sovrapposti di scialbature, oltre a un generale offuscamento, che ne limitano significativamente la leggibilità.
Questo singolare mostro, dal corpo anguiforme che termina in una coda attorcigliata, si configura come una originale rivisitazione dell'iconografia medievale della pistrice nella forma di drago marino alato, sulla cui testa si innesta inaspettatamente un dente di narvalo (fig. 2). Bestia composita dunque, con zampe e artigli leonini, muso simile ad un lupo con evidenti escrescenze, ali di pipistrello borchiate, restituisce il senso della terribilità di mostri di sapore ancora medievale. Stilisticamente, molti sono i rimandi alla cultura figurativa fiorentina della seconda metà del XV secolo, a partire dalle botteghe di Verrocchio e dei fratelli Pollaiolo, ma non mancano richiami ai draghi di Paolo Uccello[1]. Sullo sfondo, si intravedono con fatica flebilissime tracce di fiori stilizzati, una sorta di elemento dentato, figure geometriche e altri segni poco congruenti con l'immagine principale.
A sinistra si rilevano due scritte: nella prima, più in alto, a caratteri capitali, si legge la parola Bracci mentre la scritta più in basso risulta ancora poco decifrabile. L'iconografia di questo sorprendente animale fantastico trova affinità in un nutrito gruppo di disegni di animali metamorfici di Leonardo da Vinci, databili all'incirca fra il 1475 e il 1481. A tal proposito, si evidenziano particolari simili-



1 | *Orthoimage, con mappa di intensità della riflettanza a scala cromatica, estratta dal rilievo laser scanner del camino con disegno di drago, eseguito con "Faro Focus S70". Le dimensioni della cappa su cui insiste il disegno sono: larghezza alla base 205 co, altezza massima 173 cm, le dimensioni dell'architrave del camino su cui è scolpito uno stemma sono 205 x 32 cm, la cornice sopra l'architrave è lunga 217 cm e alta 10 cm.*

2 | *Immagine del disegno di drago (particolare), elaborata con fotomodellazione 3D SfM.*



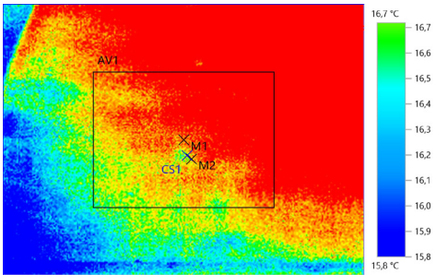
3 | *Screenshot ortografica con mappa di intensità della riflettanza a scala di grigi. Particolare del disegno di drago, la cui esecuzione potrebbe far pensare al nome di Leonardo da Vinci. Dimensioni del disegno altezza cm 74, larghezza cm 69.*

tudini con una piccolo disegno di drago raffigurato sul margine sinistro superiore del foglio con *Studio di draghi* di Windsor[2] e con l'unicorno rappresentato nei disegni *Fanciulla con l'unicorno* conservati rispettivamente a Londra[3] e a Oxford[4]. A ciò si aggiunge il luogo in cui il disegno si trova, Vinci, città indissolubilmente legata a Leonardo. A Vinci l'artista nacque il 15 aprile del 1452 e vi trascorse l'infanzia e la prima gioventù, anche se il suo attaccamento per il luogo natale non venne mai meno. Fra l'altro, la presenza di Leonardo è documentata a Vinci nel 1478 proprio all'interno del Palazzo del Podestà, mentre assiste all'atto di "*presa a livello*" del mulino del Comune di Vinci da parte del padre, il notaio ser Piero, e dello zio Francesco. La storia della dimora stessa in cui il camino si trova è legata alla famiglia Bracci, in rapporto da lunga data con la famiglia di Leonardo e alla storia degli stessi da Vinci, in particolare dell'amato zio Francesco[5] che ebbe casa nel castello.

Attualmente, dopo l'istituzione di un apposito comitato tecnifico scientifico[6], il camino è oggetto di un accurato lavoro di restauro, affiancato da una attenta campagna di indagini diagnostiche sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ABAP di Firenze[7].
Se il risultato delle indagini consentisse di confermare il nome di Leonardo da Vinci, si aggiungerebbe al *corpus* delle sue opere un raro disegno su muro, un'opera giovanile in cui l'artista esplora il mondo delle creature fantastiche per creare forme mutanti le une nelle altre[8].

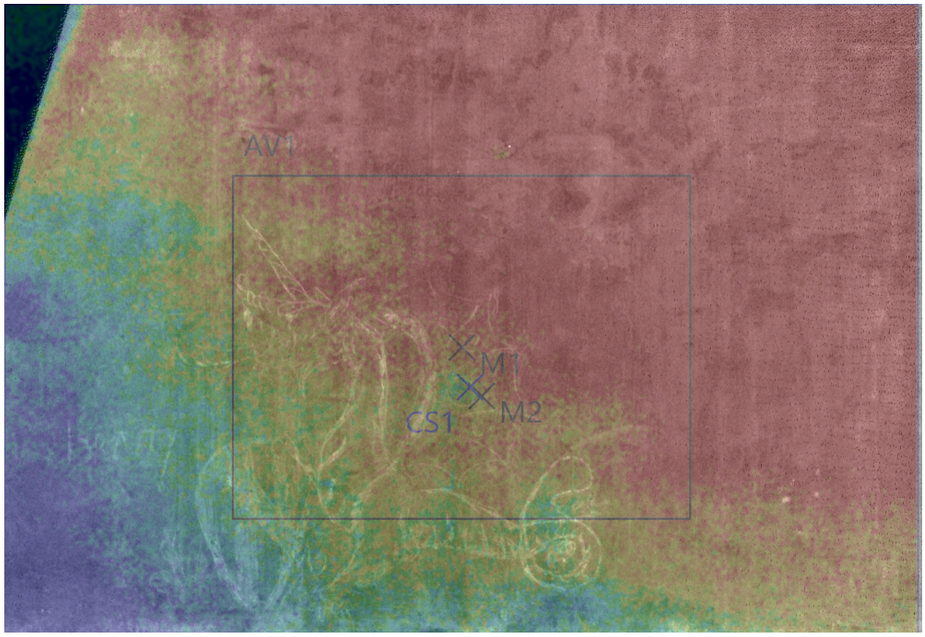
A partire da dicembre 2023 sono state attivate alcune campagne preliminari di documentazione iconografica del disegno del "Drago di Vinci", finalizzate alla raccolta di materiali utili per una successiva analisi e per un primo studio sistematico dell'opera, con l'obiettivo di rilevare e valorizzare questo delicato segno grafico, realizzato a carboncino[9].

La prima sessione di rilievo ha compreso sia un'acquisizione con tecnologia laser scanner, sia un rilievo fotogrammetrico (SfM). Il rilievo laser scanner terrestre mirava primariamente all'acquisizione della morfologia del locale e del camino su cui si trova il disegno. Tuttavia, il dato di riflettanza è risultato fondamentale per l'elaborazione delle prime immagini del soggetto. Le condizioni generali di conservazione dell'opera rendevano talvolta i segni a carboncino scarsamente percepibili e l'analisi dell'intensità della riflettanza, visualizzata in scala di grigi sulla nuvola di punti 3D, ha permesso di distinguere con maggiore chiarezza la differenza tra il fondo d'intonaco scialbato e le linee nere del disegno, rendendo dunque visibili anche le tracce più deboli del pigmento.
Il risultato ha restituito un'immagine di buona nitidezza, utilizzata come riferimento per la descrizione del "Drago di Vinci" e presentata qui per la prima volta alla comunità scientifica (fig. 3).



4 | *Termografia della superficie della cappa del camino, realizzata con termocamera "Testo 883" fornita in prova gratuita da Microgeo. Sul lato sinistro dell'immagine è possibile notare uno scudo crociato.*

5 | *Sovrapposizione fra Screenshot a scala di grigi e l'immagine della termocamera in cui è possibile verificare la posizione dello scudo crociato rispetto alla testa del drago.*



Durante la campagna di rilevamento fotogrammetrico sono state scattate 242 fotografie, coprendo l'intero camino, includendo l'architrave con stemma, i fianchi della cappa e le mensole[10] (fig. 2).
Successivamente, il 19 giugno 2024, sono state condotte riprese termografiche e ulteriori acquisizioni fotografiche. Le immagini termiche[11] (fig. 4). hanno rivelato la presenza di un elemento decorativo – uno scudo con croce centrale – situato nella parte superiore sinistra rispetto alla testa del drago. Tale dettaglio è stato confermato sovrapponendo l'immagine termografica alla schermata del disegno (fig. 5).
Il disegno murale del drago di Vinci si configura come un'opera di straordinario interesse, tanto per le sue peculiarità iconografiche quanto per il contesto in cui si colloca. La complessità formale della raffigurazione, la natura metamorfica dell'animale fantastico, i rimandi alla cultura figurativa fiorentina del secondo Quattrocento e soprattutto le affinità iconografiche con un gruppo di disegni di Leonardo da Vinci raffiguranti draghi e altri animali fantastici, rappresentano le premesse per un'indagine articolata in grado di fornire la giusta chiave di lettura di questa inedita opera.
Le prime attività di documentazione hanno permesso di riportare alla luce un'immagine affascinante e al tempo stesso fragile. I dati finora raccolti rappresentano un punto di partenza prezioso per il lavoro di restauro e per la campagna diagnostica attualmente in corso, i cui risultati potranno confermare o meno le ipotesi avanzate.

Bibliografia

C. Altomare, *Il ruolo delle indagini non invasive nella diagnostica: procedure integrate per la tutela e la valutazione della vulnerabilità del patrimonio architettonico*, Pellegrini, Cleto 2019.

V. Arrighi, *Il mulino di Leonardo. Vinci 3 maggio 1478 [scheda], in R. Barsanti (a cura di), Leonardo a Vinci. Alle origini del genio*, catalogo della mostra, Giunti, Firenze 2019, pp. 298-300.

C. C. Bambach, *Leonardo da Vinci riscoperto*, vol. I, La formazione di un artista: 1452-1500, Yale University Press, New Haven-Londra 2019.

P. C. Marani, *Leonardo. Una carriera di pittore*, apparati a cura di P. C. Marani, E. Villata, Motta, Milano 1999.

F. Bandini, F. Felici, M. R. Lanfranchi, P. I. Mariotti, *Lo stato di conservazione e l'intervento di restauro del Monocromo*, in M. Palazzo, F. Tasso (a cura di), *Leonardo da Vinci. La Sala delle Asse del Castello Sforzesco. La diagnostica e il restauro del Monocromo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017, pp. 186-199.

A. De Marchi, *Le geometrie luminose di Verrocchio pittore e le loro diffrazioni a Firenze sul 1470: tra Leonardo, Ghirlandaio e Perugino*, in F. Caglioti, A. De Marchi (a cura di), Verrocchio. *Il maestro di Leonardo. Catalogo della mostra* (Firenze, Palazzo Strozzi, con una sezione speciale al Museo Nazionale del Bargello), Marsilio, Venezia 2019, pp. 49-77.

1 De Marchi, *Le geometrie luminose di Verrocchio pittore e le loro diffrazioni a Firenze sul 1470: tra Leonardo, Ghirlandaio e Perugino*.
2 Cfr. Windosr Castle, Royal Library, RCIN 912370, ca 1478-1480) Si rimanda al sito: https://www.rct.uk/collection/912370/recto-studies-of-dragons-verso-a-design-for-a-decorated-cuirass
3 Bambach, Leonardo da Vinci, *Studio di giovane con unicorno*, Londra, British Museum, Inv. 1860,0616.98v, 1478-90, in Id., Leonardo da Vinci riscoperto, vol. I.
4 Bambach, Leonardo da Vinci, *Studio di giovane con unicorno*, Oxford, Ashmolean Museum of Art and Archeology, WA 1855.83.1 (KP II 15).
5 Per la trascrizione dell'atto si rimanda Arrighi, *Il mulino di Leonardo. Vinci 3 maggio 1478* [scheda], in Barsanti (a cura di), *Leonardo a Vinci. Alle origini del genio*, pp. 298-300, volume a cui si rimanda, più in generale, anche per i rapporti di Leonardo con il suo luogo natale.
6 Il Comitato tecnico scientifico è stato istituito con deliberazione della giunta Comunale di Vinci, n. 37/2025 è composto da: Roberta Barsanti, Direttrice del Museo e Biblioteca Leonardiani di Vinci; Andrea De Marchi, Università di Firenze; Pietro Cesare Marani, Politecnico di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore; Alberto Felici, Soprintendenza ABAP di Firenze; Marco Gaiani, Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Giovanni Pancani, Università degli studi di Firenze.
7 Soprintendente Arch. Antonella Ranaldi, funzionario storico dell'arte Dott.ssa Laura Torricini , funzionari restauratori Dott.ssa Elena Alfani, Dott. Alberto Felici.
8 Marani, *Leonardo. Una carriera di pittore, apparati.*
9 Bandini, Felici, Lanfranchi, Mariotti, *Lo stato di conservazione e l'intervento di restauro del Monocromo.*
10 Le immagini sono state realizzate con una fotocamera Pentax K1 Full Frame, dotata di sensore da 36 megapixel (7360x4912 pixel) e obiettivo Sigma 35mm f/1.4, in condizioni di illuminazione artificiale garantita da illuminatori LED.
11 La termografia è stata eseguita utilizzando una termocamera Testo 883, con risoluzione di 320 x 240 pixel, fornita in prova da Microgeo S.r.l.